

Decreto dignità e Reddito di cittadinanza Pronta la trappola per le agenzie private

Le nuove regole riportano il mercato a prima del pacchetto Treu ma gli operatori sono chiamati a far decollare l'occupazione

■ Altro che boom di contratti a tempo indeterminato. L'emorragia di posti innescata dal **Decreto dignità** è già iniziata ed entro la primavera si rischia una vera ecatombe. A fronte delle 26mila stabilizzazioni registrate a ottobre e novembre dall'Istat, il maggiore operatore privato, **Adecco**, denuncia la mancanza di 30mila contratti.

Il tema è stato al centro di un interessante convegno svoltosi ieri a Milano, all'auditorium Dla Piper e dedicato a un aspetto poco considerato finora. Contro un numero esiguo di stabilizzazioni, le prime evidenze mostrano una contrazione senza precedenti del lavoro flessibile, sfuggito per ora alle rilevazioni ufficiali, ma registrato nei bilanci di tutti gli operatori del mercato.

Onore all'amministratore delegato della **Adecco**, **Andrea Malacrida**, che ha avuto il coraggio di comunicare i numeri registrati

dalla controllata italiana del gruppo internazionale. I segnali evidenziati sono preoccupanti: la lotta al precariato - uno dei totem elettorali dei 5 Stelle - rischia di trasformarsi nella Caporetto della flessibilità e in definitiva dell'occupazione. Fra l'altro, proprio gli operatori privati sono chiamati a dare un supporto decisivo per il decollo del Reddito di cittadinanza, che si preannuncia alquanto critico. Sono le agenzie che hanno «in casa» gli elenchi profilati dei disoccupati e le offerte di lavoro delle imprese. Ma fra gli operatori del mercato c'è il timore che si prepari un trappolone. Stante il naufragio annunciato dei centri pubblici per l'impiego, l'onere per realizzare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro rischia di scaricarsi tutto in capo a loro. Proprio mentre le regole rischiano di riportare il settore a una situazione precedente il pacchetto Treu del 1997. E sono in molti a sentire una tremenda puzza di bruciato.

ABAR

LE NOVITÀ RILEVANTI

DURATA

La durata massima consentita per i contratti a tempo determinato è scesa da 36 a 24 mesi

TETTI

I contratti a termine non possono rappresentare più del 30% dell'organico, inclusi i somministrati

CAUSALI

Dopo 12 mesi per i rinnovi tornano le causali (esigenze estranee all'ordinaria attività; sostituzioni; incrementi imprevedibili della attività)

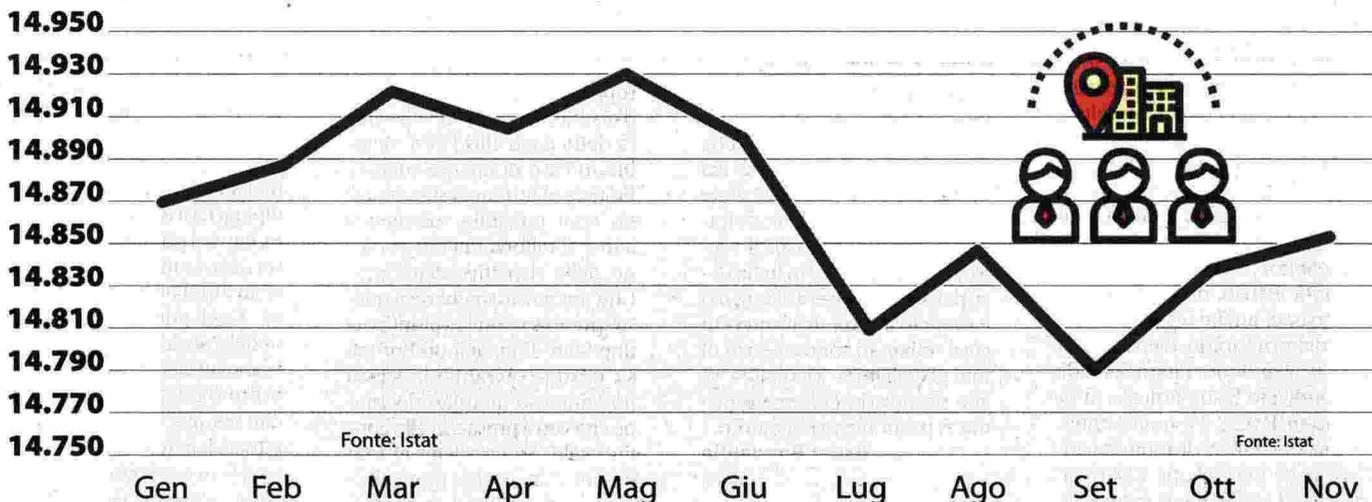
P&G/L

Il contrasto della precarietà si è trasformato in lotta alla flessibilità. Anziché colpire il nero e le false coop, i bersagli sono la somministrazione e i contratti a tempo determinato

Le 26mila assunzioni a tempo indeterminato di fine 2018 si spiegano con la rincorsa a regolarizzare alcune posizioni entro il periodo transitorio. Scaduto proprio a novembre



OCUPATI A TEMPO INDETERMINATO NEL 2018



I NUMERI ADECCO

-30.000

I contratti venuti a mancare nel periodo settembre-novembre 2018

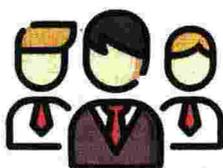
-100.000

La flessione registrata dal mercato (Adecco pesa per il 20%)

-15.000

Il calo registrato a dicembre

EFFETTI INDESIDERATI O "INSPIEGABILI"



LAVORATORI SOMMINISTRATI

I dipendenti assunti in somministrazione rientrano nel tetto massimo consentito del 30% dei contratti a termine rispetto all'intero organico dell'impresa



CONTENZIOSI

È prevista una nuova esplosione dei contenziosi generati dalle causali scritte in modo equivoco. Praticamente tutti i contratti a tempo determinato (pure quelli dei somministrati) saranno impugnabili davanti a un giudice del lavoro

L'impennata del tempo indeterminato registrata dall'Istat negli ultimi mesi ha una duplice spiegazione:

- la rincorsa a regolarizzare le posizioni esistenti prima che scadesse, il 1° novembre 2018, il periodo transitorio
- la chiusura dei contratti a termine che si verifica regolarmente in corrispondenza con la fine dell'anno

P&G/L

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.